

Val Gardena Il fossile sarà esposto nel Museum Ursus Ladinicus di San Cassiano

Scoperta un'orma di dinosauro

L'impronta appartiene a un erbivoro preistorico

BOLZANO — Non solo splendidi paesaggi. Le Dolomiti della Val Gardena hanno regalato agli studiosi una scoperta scientifica epocale. Si tratta dell'impronta di un dinosauro di 253 milioni di anni: un ritrovamento di eccezionale importanza per i paleontologi. Lunedì 5 agosto alle 21 nella casa della cultura «J. B. Rinna» di San Cassiano verrà presentata per la prima volta al pubblico una lastra in pietra di arenaria originaria della Val Gardena. La pietra è stata trovata al Monte Seceda vicino ad Ortisei e la sua particolarità scientifica è quella di contenere due impronte di rettile fossilizzate. Dopo la presentazione alla popolazione nella casa della cultura, l'impronta sarà in seguito esposta stabilmente al Museum Ladin Ursus ladinicus di San Cassiano. L'impronta rinvenuta in Val Gardena è del tipo denominato «Pachypes dolomiticus» ed è abbastanza diffuso nelle arenarie di Val Gardena. L'impronta viene attribuita a un rettile primitivo chiamato Pareiasauro. Durante il Permiano superiore, intorno ai 253 milioni di anni fa, questi bestioni erano diffusi a livello mondiale ed erano così per dire le «mucche» del Permiano. I Pareiasauri erano dei

rettili erbivori dal corpo massiccio difeso da aculei e placche ossee. Il cranio era corto e robusto, dotato di una serie di denti adatti a brucare e sminuzzare le foglie, mentre le zampe erano quasi colonnari e sporgevano di poco ai lati del corpo, al contrario di quelle dei suoi antenati, dotati di zampe all'infuori come quelle delle lucertole. Erano lunghi fino a tre metri e raggiungevano un peso di 600 chili.

Uno di questi Pareiasauri attraversò una pianura fluviale lasciando le sue impronte nel fango bagnato e in milioni di anni questi impronte si sono fossilizzate diventando roccia. Come è avvenuta la scoperta, come si sono formate le impronte e come vivevano i Pareiasauri si potrà scoprire durante la presentazione di lunedì sera, dove esperti e scienziati racconteranno nei dettagli come si è arrivati alla scoperta. Per informazioni è possibile contattare il «Museum Ladin Ursus ladinicus», Strada Micurà de Rù 26, tel. 0474 524020. Sito web: www.museumladin.it. Per informazioni su esposizioni, visite ed eventi dei musei in Alto Adige visitare il sito www.musei-altoadige.it.



Dolomiti Il fossile trovato sul Seceda